

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV COMMISSIONE

(Difesa)

RIUNIONE DEL 12 OTTOBRE 1951

(43ª in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente CERICA

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Concessione di un contributo straordinario di lire 14 milioni a favore del Collegio professionale marittimo " Caracciolo " » (N. 1838):

BELTRAND, <i>relatore</i>	Pag. 403
MARTINI	403
PALERMO	403
JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	403

« Concessione del distintivo d'onore di mutilato di guerra ai cittadini italiani che nel 1914 hanno combattuto in Francia nelle file garibaldine » (N. 1570):

PRESIDENTE	405
CALDERA, <i>relatore</i>	404
GASPAROTTO	404
CADORNA	404, 405, 406
PALERMO	405, 406
JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	406

(Seguito della discussione e approvazione)

« Adeguamento del soprassoldo concesso agli ufficiali ed ai sottufficiali dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna dal regio decreto-legge 4 settembre 1945, n. 1644 » (N. 1716) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	400
VARALDO, <i>relatore</i>	400

PALERMO	Pag. 400
CADORNA	400
JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	400

(Discussione e rinvio)

« Norma interpretativa autentica del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45, articolo 3, comma a) e articolo 7, che sopprime il ruolo degli ufficiali del Servizio tecnico del Genio » (N. 1811):

PRESIDENTE	401
CADORNA	401
VARALDO	402
PALERMO	402
JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	402

La riunione ha inizio alle ore 16,08.

Sono presenti i senatori: Bardini, Beltrand, Cadorna, Caldera, Gemmi, Cerica, Cermenati, Gasparotto, Lazzaro, Martini, Morandi, Moscatelli, Palermo, Pertini, Salvi, Secchia, Vaccaro e Varaldo.

Interviene altresì alla riunione il senatore Jannuzzi, Sottosegretario di Stato per la difesa.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Adeguamento del soprassoldo concesso agli ufficiali ed ai sottufficiali dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna dal regio decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1644 » (N. 1716) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Adeguamento del soprassoldo concesso agli

IV COMMISSIONE (Difesa)

43ª RIUNIONE (12 ottobre 1951)

ufficiali ed ai sottufficiali dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna dal regio decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1644 ».

Do la parola al relatore, senatore Varaldo.

VARALDO, *relatore*. In attesa del parere della Commissione di finanza era rimasta sospesa l'approvazione degli articoli di questo disegno di legge e credo sia stato bene, anche perchè nel frattempo il Ministero della difesa ha presentato un emendamento all'articolo 2, emendamento reso necessario perchè, nelle more della discussione, è passato l'anno finanziario 1950-51 ed era opportuno segnare nel nuovo esercizio a quale capitolo la spesa dovesse essere imputata.

Il Presidente della Commissione di finanza fu da me avvertito che avremmo deciso anche in mancanza del parere della 5ª Commissione, ed egli si mostrò preoccupato perchè per il 1950-51 la spesa viene imputata sul capitolo 265, dal quale di tanto in tanto si attingono fondi, ragione per cui egli teme che sia esaurito.

PRESIDENTE. Io sarei del parere di proseguire senz'altro la discussione del disegno di legge, perchè non è giusto che migliaia di persone non possano integrare il loro modesto compenso per ritardi sull'accertamento della entità del capitolo.

Del resto si tratta di un capitolo discrezionale affidato alla gestione del Ministero e, una volta riconosciuto il principio che il Ministro può attingervi, mi sembra che per questa indennità, che è urgente concedere alle truppe da montagna, non possiamo sollevare una questione che non è stata sollevata neanche durante la discussione del bilancio.

VARALDO, *relatore*. Come relatore, io non posso assumermi la responsabilità di consigliare alla Commissione di votare senza attendere il parere della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Apro la discussione su tale questione.

PALERMO. Noi siamo favorevoli all'approvazione immediata del disegno di legge.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo chiede che il disegno di legge sia approvato nel testo che è dinanzi alla Commissione.

CADORNA. Faccio presente che, rispetto alla cifra anteguerra, il moltiplicatore è 25, e quindi molto modesto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame e all'approvazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Il soprassoldo mensile previsto per gli ufficiali ed i sottufficiali dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna dal regio decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1644, convertito in legge con la legge 18 marzo 1926, n. 562, è fissato, con decorrenza dal 1º luglio 1950, nelle seguenti misure:

ufficiali di qualunque grado	L. 2.500
marescialli dei tre gradi ed aiutanti di battaglia	1.250
sergenti e sergenti maggiori	750

(È approvato).

L'articolo 2, proposto dal Ministro, è del seguente tenore:

Art. 2.

Alla copertura del maggior onere annuo di lire 26.400.000, derivante dall'applicazione del precedente articolo 1, sarà provveduto, a carico dell'esercizio finanziario 1950-51, mediante una corrispondente riduzione del fondo a disposizione iscritto nel capitolo 265 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio finanziario e, nell'esercizio finanziario 1951-52 per lire 15.000.000 con i fondi già stanziati nel capitolo 39 e per lire 11.400.000 con i fondi già stanziati nel capitolo 40 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario medesimo.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni al bilancio.

Pongo ai voti il nuovo testo dell'articolo 2 di cui è stata data lettura.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del senatore Carrara: « Norma interpretativa autentica del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45, articolo 3, comma a) e articolo 7, che sopprime il ruolo degli ufficiali del Servizio tecnico del Genio » (N. 1811).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Carrara: « Norma interpretativa autentica del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45, articolo 3, comma a) e articolo 7, che sopprime il ruolo degli ufficiali del servizio tecnico del Genio ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Di questo disegno di legge sono io stesso il relatore.

Con legge 9 maggio 1940, n. 370, fu istituito il ruolo degli ufficiali del Servizio tecnico del Genio. A detto ruolo appartenevano ufficiali a cultura completa, muniti di laurea in ingegneria, e che avevano in precedenza frequentato con esito favorevole un Corso superiore tecnico biennale.

Per detti ufficiali, che avevano un organico assai ristretto, allo scopo di assicurare la necessaria continuità negli studi e nelle realizzazioni, erano previsti, per i vari gradi, limiti di età superiori a quelli dei rispettivi gradi dell'Arma.

Infatti, mentre la tabella 1ª alla legge del 1940 stabiliva per i colonnelli il limite di 55 anni di età, e per quelli riassunti il limite di 59 anni, per i tenenti colonnelli 52 anni e per quelli riassunti 54, per i capitani rispettivamente 48 e 50 anni di età e per i tenenti 48 e 50 anni, invece per i colonnelli del ruolo tecnico del Genio v'era uno spostamento di alcuni anni in più: per i colonnelli da 55 a 60, per i tenenti colonnelli da 52 a 56, per i capitani da 48 a 51 e così pure per i tenenti.

La ragion d'essere di questo aumento dei limiti di età era dato dal fatto che le specializzazioni sono laboriose e lunghe. Mentre per le truppe combattenti occorre avere una efficienza fisica, che diventa prevalente su molte altre qualità, per gli ufficiali del Servizio

tecnico del Genio occorre soprattutto una specializzazione tecnica. Ecco perchè, non per il vantaggio degli individui ma per il vantaggio del servizio e quindi del Paese, a questa gente era stato dato un limite di età superiore.

Con decreto legislativo n. 45 del 20 gennaio 1948, il ruolo degli ufficiali del Servizio tecnico del Genio veniva soppresso, confondendolo con altri ruoli pure soppressi come quelli di mobilitazione delle varie Armi, del Servizio centro rifornimento quadrupedi, degli ufficiali del Servizio geografico, dei maestri direttori di banda e maestri di scherma.

Per effetto di tale disposizione, gli ufficiali del soppresso ruolo del Servizio tecnico del Genio non poterono più godere dei limiti di età più elevati ed oggi restano superstiti solo due colonnelli e due tenenti colonnelli, che secondo me sono quanto mai preziosi per la loro esperienza alla riorganizzazione tecnica del Genio, che è un servizio preminente nelle Forze armate perchè in un Paese che non può averne di grandi, è necessario contare sull'efficienza dei servizi tecnici.

Durante l'ultima guerra non siamo stati in grado di creare da noi stessi un aggeggio qualsiasi anticarro e un tipo di mina sufficientemente potente.

Per queste ragioni, credo sia opportuno e doveroso ripristinare i limiti di età almeno per conservare i quattro ufficiali superstiti.

Ecco perchè, facendo mio il progetto presentato dal senatore Carrara, ne suggerisco l'approvazione alla Commissione.

CADORNA. Dovrei chiedere all'onorevole Sottosegretario se è nel pensiero del Ministero che il Servizio tecnico del Genio sia necessario. Qui si parla di trattenere in servizio alcuni ufficiali. Se il Servizio tecnico fosse necessario non basterebbe conservare dei superstiti ma occorrerebbe rinsanguarlo dal basso.

Qual'è il pensiero del Ministero? Ritiene che il Servizio tecnico del Genio sia una specializzazione del nostro Esercito come fu ritenuto quando fu soppresso il ruolo degli ufficiali nel 1948, oppure è sullo stesso piano del Servizio tecnico di artiglieria e del Servizio tecnico di motorizzazione?

Si tratta piuttosto di decidere se non sia il caso di ripristinare il ruolo del Servizio tecnico del Genio.

VARALDO. Vorrei sapere se del provvedimento beneficerebbero anche coloro che già sono stati collocati a riposo, perchè non vorrei che questa legge favorisse solo gli ufficiali ancora in servizio.

PRESIDENTE. Se dessimo a questa legge la data del 1º gennaio 1951 noi ricostituiremmo il Servizio tecnico del Genio con tutti gli ufficiali. Per dare una idea di che cosa è il Servizio tecnico del Genio, ricordo che da questo dipendono lo stabilimento militare di Tor Sapienza con molte centinaia di operai sotto la direttiva di ufficiali di quel Servizio; lo stabilimento generale militare di Roma; lo stabilimento militare di Pavia; centri di studi e depositi militari vari. In totale sarebbero sei gli ufficiali che verrebbero ad essere recuperati.

PALERMO. A mio modo di vedere la questione non verte sul numero degli ufficiali che sarebbero recuperati, ma di vedere se questo servizio è indispensabile per le nostre Forze armate. Nella relazione a questo disegno di legge si dice: « D'altra parte è in via di ricostituzione il Servizio tecnico del Genio ».

Se effettivamente fosse in via di ricostituzione, per evitare di perdere questi superstiti ufficiali, sarei favorevole al disegno di legge. Poichè però il relatore ci ha dichiarato che attualmente la ricostituzione di questo Servizio tecnico non è previsto, noi verremmo a mantenere in servizio alcuni ufficiali per un servizio che non è previsto dalla legge sullo stato. A questo proposito vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Jannuzzi sul fatto che spesso ci troviamo a dovere esaminare delle leggi presentate dal Governo — non è il caso di questa che è di iniziativa parlamentare — che contemplano aspetti speciali, vorrei dire personali, di alcuni servizi. Mai vediamo un progetto organico, attraverso il quale poter avere una cognizione precisa di come debbono essere costituite le nostre Forze armate. Questo andazzo dovrebbe cessare una volta per sempre.

Rinviamo perciò questo disegno di legge, per avere maggiori informazioni presso il Ministero della difesa sul Servizio tecnico del Genio.

In caso contrario voterò contro.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La questione della ricostituzione del Servizio tecnico del Genio è all'esame del Ministero, ma è chiaro che non possiamo ipotecare le future decisioni di questo in merito in una legge del tutto particolare che riguarda solo i limiti di età di alcuni ufficiali. Non possiamo subordinare una cosa all'altra. Se la Commissione intende prendere in esame la legge per approvarla o respingerla subordinatamente alla ricostituzione del Servizio tecnico del Genio, io debbo dire che il Ministero non è in grado di impegnarsi in questo momento. Dobbiamo invece esaminare il progetto di legge in base alle considerazioni dell'onorevole proponente. Si tratta solo di stabilire se ufficiali, che avevano già acquisito il diritto a determinati limiti di età, possono perderlo essendo rientrati nel Servizio tecnico che a loro aveva dato quel diritto.

Se non si volesse esaminare il disegno di legge in base a queste considerazioni, bisognerebbe rinviarlo a quando il Ministero avrà deciso definitivamente in merito al Servizio tecnico del Genio.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, la discussione di questo progetto di legge si intende rinviata.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 14.000.000 a favore del Collegio professionale marittimo "Caracciolo" » (Numero 1838).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 14.000.000 a favore del Collegio professionale marittimo "Caracciolo" ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Beltrand.

BELTRAND, *relatore*. Con questo disegno di legge si propone la concessione di un contributo straordinario a favore del collegio professionale marittimo « Caracciolo » di Sabaudia che ha lo scopo di preparare ed avviare i giovani alla vita marinara. Le somme stanziare in bilancio per questo Istituto sono insufficienti ed è stata richiesta pertanto una integrazione fissa. Il Ministero però, invece di stabilire uno stanziamento definitivo in bilancio, preferisce proporre la concessione di un contributo straordinario di lire 14.000.000.

Dato l'interesse pubblico che l'attività di questo Istituto riveste e le crescenti necessità di fondi, mi sembra che si possa senz'altro accettare la proposta del Ministero, anche perchè si tratta in sostanza di portare al livello prebellico la cifra di 250.000 lire che allora lo Stato dava a questo Istituto.

La Commissione finanze e tesoro non ha però ancora dato il parere che le è stato richiesto.

MARTINI. Il Presidente della 5ª Commissione mi ha manifestato verbalmente il suo parere favorevole.

PRESIDENTE. Possiamo allora ritenere espresso il parere della Commissione finanze e tesoro.

PALERMO. Questo Collegio fu istituito dal fascismo per educare i giovani alle armi e soprattutto per avviarli alla carriera marinara. Dopo la caduta del fascismo e dopo la proclamazione della Repubblica, sarebbe stato auspicabile che l'indirizzo dato dal fascismo a questo Istituto fosse modificato. Invece, da informazioni in mio possesso, risulta che vengono colà applicati gli stessi sistemi. Poichè si tratta di orfani di guerra, noi non voteremo contro ma ci asterremo a causa esclusivamente dell'indirizzo educativo che viene loro impartito, con l'augurio che i nuovi principi che reggono la Repubblica, possano trovare applicazione anche in quel Collegio.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo deve dichiarare che non consta assolutamente che in questo Istituto si dia un indirizzo educativo non conforme ai principi della democrazia, anzi, come afferma l'onorevole Palermo, addirittura ispirato ai principi ed alle concezioni fasciste. L'onore-

vole Palermo avrebbe fatto meglio a precisare le sue accuse e a dire in che cosa consistono le sue doglianze. In questo caso il Ministero sarà lieto di contestare e smentire quanto egli afferma.

Ad ogni modo, di fronte alla dichiarazione che egli non ha nessuna obiezione al contenuto del disegno di legge, pregherei la Commissione di voler concedere la sua approvazione.

PALERMO. Ogni qualvolta abbiamo discusso il bilancio della Difesa abbiamo sempre denunciato l'indirizzo antidemocratico che viene mantenuto nelle Forze armate. Ora poichè in proposito si tratta di un Istituto nel quale la gioventù va formata ed educata, osservo che vi dovrebbero essere insegnati i nuovi principi sanciti nella Costituzione, principi che torno a ripetere, non mi risulta che vengono impartiti ai giovani ricoverati.

Noi non ci opponiamo a che la somma venga erogata, ma facciamo appello all'onorevole Sottosegretario perchè faccia presente ciò che è stato rilevato in questa sede.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 14.000.000, per lo esercizio finanziario 1950-51, a favore del Collegio professionale marittimo « Caracciolo » di Sabaudia.

(È approvato).

Art. 2.

Alla maggiore spesa derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte mediante riduzione, per un corrispondente importo totale, degli stanziamenti dei capitoli 144 (lire 7 milioni) e 196 (lire 7 milioni) dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1950-51.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

IV COMMISSIONE (Difesa)

43ª RIUNIONE (12 ottobre 1951)

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione del distintivo d'onore di mutilato di guerra ai cittadini italiani che nel 1914 hanno combattuto in Francia nelle file garibaldine » (N. 1750).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Concessione del distintivo d'onore di mutilato di guerra ai cittadini italiani che nel 1914 hanno combattuto in Francia nelle file garibaldine ». Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Caldera.

CALDERA, *relatore*. Con questo disegno di legge si propone di concedere il distintivo d'onore di mutilato di guerra ai cittadini italiani che nel 1914 hanno combattuto in Francia nelle file garibaldine.

È vero che nel 1914 l'Italia non era ancora in guerra contro gli Imperi centrali, ma ciò nonostante qualche migliaio di Italiani si è arruolato in territorio francese ed ha combattuto nelle file garibaldine. Il Governo francese ai caduti e alle famiglie dei caduti ha erogato una pensione, e così pure ai mutilati.

In Francia non esiste il distintivo di onore di mutilato di guerra che esiste in Italia. Con questo progetto di legge si domanda questa equiparazione. A me pare che sia doveroso riconoscere il sacrificio dei garibaldini combattenti in Francia, che è come l'antefatto della dichiarazione di guerra del 1915. Fare una distinzione particolare tra coloro che hanno combattuto prima in Francia e coloro che hanno combattuto poi in Italia dal 1915 in poi, non mi sembra giusto. Propongo pertanto l'approvazione di questo disegno di legge, che importa l'onere finanziario di appena 10 mila lire, dato dal costo materiale dei distintivi. Ritengo che tale equiparazione sia non solo un imperativo morale, ma anche una necessità.

GASPAROTTO. Mi associo alle chiarissime parole del relatore. La situazione è tale che i nostri compagni d'arme garibaldini non

possono nemmeno essere iscritti nelle Associazioni combattentistiche italiane. Ciò è assurdo. Ora è bene che la Commissione conosca un precedente. Il Re d'Italia era contrario allo sfoggio delle onorificenze, tanto vero che quando la « Tribuna » in una delle sue molteplici edizioni ha pubblicato una notizia sollecitata da me, allora Ministro della guerra, che si preparava una onorificenza per gli italiani di oltremare che erano partiti dall'America per combattere in Italia, mi obbligò a rettificare la notizia ed a stento ho potuto ottenere che sulla fascetta della medaglia fossero indicate due « O » (Oltre Oceano).

Destino volle che ad un certo momento il Re si sia visto comparire come Ministro della guerra De Vecchi che aveva il petto ricoperto di medaglie!

Della sperequazione denunciata vi è un esempio unico alla Camera dei deputati, dove l'onorevole Chiostergi che è invalido di guerra, e che dopo la ferita ricevuta non ha potuto più fare il soldato, non è considerato combattente italiano.

CALDERA, *relatore*. Se ci fosse un distintivo internazionale per i mutilati, allora potremmo avere anche dei dubbi circa l'applicabilità di questa legge; ma poichè un nastrino di riconoscimento non c'è, io credo che sia veramente doveroso dare un distintivo ai mutilati italiani che hanno combattuto in Francia nelle file garibaldine.

CADORNA. Consento pienamente con le considerazioni d'ordine generale espresse. Però in sede di principio bisogna anche dire che chiunque vada a prendersi il gusto di combattere una guerra all'estero non può poi pretendere un distintivo del proprio Paese; tanto più che può anche accadere che l'aver partecipato alla guerra di un altro Paese non comporti affatto benefici al proprio. Ma, a parte questo esempio, che con l'argomento del disegno di legge non ha alcuna attinenza, bisogna tener presente che non dobbiamo creare precedenti, usando dei diritti per chiunque sia andato a combattere all'estero. Infatti, l'apprezzamento ed il riconoscimento oggi perchè viene dato? Per il semplice fatto che i francesi si sono trovati ad essere dalla nostra parte, altrimenti nessuno avrebbe riconosciuto il sacrificio di questi soldati. Infatti, se all'ultimo momento avesse

IV COMMISSIONE (Difesa)

43ª RIUNIONE (12 ottobre 1951)

avuto ragione Giolitti e non Salandra, tanto per fare un esempio, questi uomini che erano andati a combattere in terra di Francia sarebbero stati abbandonati a sè stessi.

Quindi — pur ammettendo che il caso in esame sia implicitamente risolto e non abbia quindi bisogno di ulteriori dimostrazioni — è inopportuno, ripeto, creare un precedente che in avvenire potrebbe risultare dannoso.

PRESIDENTE. Vorrei sottomettere all'attenzione della Commissione una considerazione. Nel problema di questi superstiti volontari della campagna di Francia v'è un lato sentimentale ma v'è anche un lato, secondo me, strettamente giuridico. Dal lato sentimentale nessuno di noi può negare che sarebbe simpatico e bello dare questo distintivo ai mutilati della campagna di Francia. Ma io penso che se è vero che ogni Stato ha la sua sovranità, si pone il seguente dilemma: questa gente ha combattuto in Francia sotto la sovranità dello Stato italiano o sotto la sovranità dello Stato francese? A mio avviso, essendo dei volontari ed avendo combattuto accanto all'Esercito francese, erano sottoposti alla sovranità di quello Stato. Ora, sono un sentimentale anche io, ma certe volte bisogna spogliarsi del sentimentalismo e ragionare a fil di diritto e di logica. Io credo che con questo disegno di legge noi andremo a dare un distintivo dello Stato sovrano italiano a gente che non ha combattuto in quel momento per il proprio Paese. Non trovo quindi che giuridicamente questa tesi sia sostenibile.

PALERMO. Io vi confesso che ignoravo che fino a questo momento non si fosse adottato un provvedimento a favore di quegli italiani che andarono volontariamente a combattere in terra di Francia nella prima guerra mondiale. Secondo me, non è questione giuridica questa; è questione squisitamente morale. Che cosa hanno fatto questi italiani che sono andati a combattere in Francia? Hanno combattuto lo stesso nemico che più tardi ha combattuto l'Italia. Non si può fare quindi la questione della sovranità di uno Stato o di un altro. A mio modo di vedere è l'obiettivo quello che conta; se si è combattuto contro lo stesso nemico contro il quale poi l'Italia ad un anno di distanza è entrata in guerra, io penso che sarebbe veramente una ingiustizia considerare mutilati ai fini soltanto onorifici gli italiani

che, sotto la sovranità italiana, hanno combattuto con i tedeschi e non considerare mutilati, e quindi non insignirli del distintivo, quegli italiani che volontariamente sono andati a combattere contro lo stesso nemico dell'Italia.

Dice l'amico Cadorna: ma se l'Italia non fosse entrata in guerra, se si fosse effettuata cioè la politica di Giolitti, che cosa faremmo ora? In questo caso non faremmo niente, perchè è logico che se l'Italia non fosse entrata in guerra, si trattava di una guerra alla quale l'Italia era completamente estranea. Ma per il solo fatto che l'Italia non ha seguito la politica di Giolitti ed è entrata in guerra, il problema che pone l'amico Cadorna non si pone più, perchè è risolto nel momento stesso in cui si imposta. Nel momento stesso in cui l'Italia entra in guerra, tutti quelli che hanno combattuto o combattono contro lo stesso nemico debbono essere considerati alla stessa stregua.

Inoltre, signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un numero esiguo di mutilati; per il solo fatto che noi affrontiamo questo problema alla distanza di 37 anni, pochi sono i superstiti.

Io penso pertanto che sia necessario dare a questi mutilati il nostro distintivo di mutilati di guerra italiani, perchè nel comune sacrificio e nella lotta per la comune idea contro lo stesso nemico dobbiamo veramente considerare quegli italiani come se avessero combattuto sotto le bandiere dell'Esercito italiano.

CADORNA. Mi consenta il collega Palermo di rallegrarmi vivamente con lui che ha sostenuto la tesi dell'interventismo.

PALERMO. Del volontarismo.

CADORNA. Questa tesi non era allora sostenuta certamente dai partiti del tempo. Se noi leggiamo ancora oggi una comunicazione dell'onorevole Nitti, vediamo che egli ci parla di « colpo di mano fatto dalla massoneria francese », e mette pertanto completamente al bando, come guerra della maggioranza della Nazione, la guerra del 1915-18. La consacrazione attuale della lotta a fianco dei francesi nell'agosto del 1914, non credo sia giustificata dai precedenti storici del tempo. Può darsi benissimo che corrisponda al desiderio, ai voti della Nazione, ma allora io ritengo che non si possa sostenere questo caso semplicemente per fare una questione di ordine storico.

IV COMMISSIONE (Difesa)

43ª RIUNIONE (12 ottobre 1951)

Io faccio semplicemente osservare: per l'avvenire, in un caso consimile, come ci si comporterà? Aspetteremo di vedere a cosa fatta come sarà giudicato l'intervento?

PALERMO. Se per avventura l'Italia fosse entrata in guerra a fianco della Germania, il problema ora non si porrebbe.

CADORNA. Si potrebbe porre.

PALERMO. No, perchè sono due cose diverse: una guerra l'hanno fatta questi volontari e una guerra l'ha fatta il Paese.

CADORNA. Ma i due fatti coincidono nella valutazione odierna del nostro spirito.

PALERMO. Allora, se vogliamo far coincidere gli avvenimenti con lo spirito nostro di oggi, dico che a più forte ragione - essendo allora il nemico il tedesco che poi è stato il nemico che abbiamo avuto anche nella seconda guerra mondiale - dobbiamo dare questo riconoscimento ai combattenti della campagna di Francia.

CADORNA. Ed infatti io dico che oggi noi dobbiamo giudicare questo caso nel senso da lei desiderato; ma domani?

PALERMO. Noi giudichiamo per il presente, non per il futuro.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se in questo disegno di legge si ponesse una questione di principio io sottoscriverei le osservazioni dell'onorevole Cadorna, il quale dice che non si può ammettere evidentemente in via di principio che chiunque combatta al servizio di Forze armate straniere debba essere insignito di quelle insegne che spettano a coloro che hanno combattuto in Patria nelle Forze armate italiane. Ma, onorevole Cadorna, qui non si stabilisce una questione di principio; qui si fa un caso particolare riferito a quei determinati combattenti che in quelle determinate condizioni a servizio delle Forze armate francesi combatterono nel 1914. Ora, chi può negare che la guerra che noi chiamiamo del 1915-18 sia in realtà la guerra del 1914-1918, perchè fu guerra europea nella quale noi ci inserimmo in un secondo momento combattendo valorosamente e conquistando la vittoria a fianco delle Nazioni alleate, le quali avevano iniziato prima di noi una guerra che aveva una comune finalità e dei comuni ideali? Questi nostri combattenti intervennero nella guerra francese quasi prevenendo ed anticipando quella che poi sarebbe stata l'epopea italiana.

Questo episodio storico è del tutto particolare, come giustamente osservava l'onorevole Palermo, e si riferisce a quella determinata situazione e non ad altre; a quella situazione che non potrebbe essere invocata come precedente nel caso in cui, in altre condizioni, noi esaminassimo la situazione di combattenti; ma che ben potrebbe essere ritenuta come precedente nelle stesse condizioni. In questa situazione particolare io credo che negare un pur lieve riconoscimento a questi combattenti, che hanno portato la fiamma dell'italianità garibaldina in una guerra ripeto, in cui comuni erano le finalità, comuni furono gli ideali, comune la vittoria e quindi si può dire comune l'origine, sarebbe un disconoscere un merito che noi italiani in verità non dovremmo e non potremmo.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'autorizzazione a fregiarsi del distintivo d'onore istituito con il regio decreto 21 maggio 1916, n. 640, per i mutilati della guerra 1915-1918, può essere concessa, alle condizioni e con le modalità stabilite dal decreto stesso, anche a coloro i quali abbiano riportato mutilazioni combattendo in Francia contro gli Imperi centrali prima della dichiarazione di guerra da parte dell'Italia e che risultino titolari di pensioni concesse dal Governo francese per il cennato titolo.

(È approvato).

Art. 2.

Al maggior onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte, per l'esercizio finanziario 1950-51, con i fondi già stanziati sul capitolo 252 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per lo stesso esercizio finanziario.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 17,15.